



Prot. 57226 del 07.11.2018

## Elenco Indirizzi in allegato

Oggetto: **Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico – Pianificazione di protezione civile**

### **CIRCOLARE 2/18\_CFDMI**

I recenti, gravi, eventi che si sono verificati nel territorio regionale impongono alcune riflessioni sulle attività di prevenzione da condurre per mitigare i rischi di natura idrogeologica e idraulica.

Il Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana (CFDMI) emana quotidianamente, come è noto, l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico che è il risultato di elaborazioni di natura probabilistica in cui l'incertezza della quantità e distribuzione geografica delle precipitazioni previste e dei relativi effetti al suolo probabili sono strettamente connessi al tipo di fenomenologie in argomento. La suddivisione in Zone di Allerta è puramente indicativa poiché è possibile che i fenomeni meteorologici si estendano oltre i limiti convenzionali e di ciò devono responsabilmente essere consapevoli i gestori dei territori interessati.

Tenuto conto che la Regione presenta molte vulnerabilità, la maggior parte delle quali riferibili alle interferenze tra azioni antropiche e assetti fisiografici (si veda anche, al riguardo, il "*Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile*" in <https://goo.gl/kokscP>), è indubbio che, in mancanza di adeguati interventi strutturali, sia necessario ricorrere ad opportune strategie di prevenzione rientranti, nel linguaggio comune della protezione civile, tra gli "interventi non strutturali" nell'ambito dei quali la pianificazione di protezione civile costituisce un passaggio ineludibile (artt. 12 e 18 del Decreto Legislativo 01/02/2018, n° 1: Codice della protezione civile).

Se correttamente predisposta (si vedano anche le "*Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico - GURS N. 8 del 18-02-2011*" in <https://goo.gl/yjFv9>), la pianificazione di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico diventa uno strumento insostituibile per avviare tutte quelle pratiche ritenute utili a prevenire, laddove possibile, i rischi derivanti dagli eventi meteorologici. Affinché ciò sia attuabile, il Piano deve contenere, in modo esaustivo ma sintetico, alcuni elementi cardine:

#### **a) La descrizione degli scenari di evento**

Per "scenario di evento" si intende l'insieme delle condizioni che possono comportare situazioni di criticità. Nell'ambito del cosiddetto rischio meteo-idrogeologico e idraulico, gli scenari di evento sono rappresentati dal verificarsi di fenomeni meteorologici



particolarmente significativi, ossia che possono comportare impatti più o meno rilevanti sul tessuto socio-economico locale.

Tenuto conto che un "sistema nazionale e regionale di protezione civile" deve necessariamente conformarsi a criteri e procedure omogenee, gli scenari di evento sono forniti quotidianamente dal Dipartimento regionale della protezione civile, tramite il Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato, mediante l'Avviso per il rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico nel quale vengono identificati, con codici colore, i Livelli di Allerta e le relative Criticità, così come riportato nella *Tabella degli scenari* nel sito web del DRPC Sicilia in <https://goo.gl/xSWX7J>.

E' da rimarcare che tali scenari delineano un ampio spettro di possibili fenomenologie, coerentemente con la variabilità delle situazioni meteorologiche che possono effettivamente manifestarsi e con la variabilità dei contesti territoriali.

#### **b) La descrizione degli scenari di rischio**

Lo "scenario di rischio" è l'identificazione del possibile impatto sul territorio, in termini di effetti al suolo, causato da un evento meteorologico; pertanto, esso è strettamente legato alla presenza di beni vulnerabili.

A fronte della complessità della materia, è possibile definire gli scenari di rischio mediante procedure codificate:

- estrazione delle aree a rischio da R1 a R4 contenute nei PAI: procedura non del tutto esaustiva in quanto i criteri per il calcolo del rischio adottati nei PAI non sono pienamente soddisfacenti per le finalità di protezione civile, così come più volte sottolineato nelle Indicazioni operative emanate dal Dipartimento nazionale della protezione civile;
- estrazione delle aree a pericolosità da P1 a P4 contenute nei PAI e classificazione con schede specifiche predisposte dal DRPC Sicilia: tali schede contengono indicatori che forniscono elementi di valutazione utili per la pianificazione di protezione civile;
- individuazione di altri punti sensibili non contenuti nei PAI (si veda anche in <https://goo.gl/bgxdQL>) e relativa classificazione mediante le schede del DRPC Sicilia.

Quale documento di sintesi e di facile consultazione, è raccomandata la rappresentazione grafica dei luoghi esposti ai diversi tipi di rischio mediante opportuna cartografia tematica.

#### **c) La definizione del Modello di intervento**

Le precedenti fasi della pianificazione di protezione civile forniscono quegli strumenti di conoscenza indispensabili per modulare le azioni di prevenzione e di mitigazione dei rischi in funzione della severità dell'evento, presumibile o in corso (*Fasi Operative*).

Il "cosa fare" evidentemente dipende sia dalla fase di allerta prevista, sia dalle reali condizioni che si manifestano sul territorio.



#### d) Le strategie di comunicazione e di informazione

I contenuti del Piano di protezione civile devono essere resi noti alla popolazione affinché venga diffusa la consapevolezza della vulnerabilità del territorio e avviato un percorso culturale, anche mediante esercitazioni, che miri alla conoscenza delle misure di auto-protezione (*buone pratiche*) ritenute utili per evitare comportamenti che mettano a repentaglio beni e vite umane quali, ad esempio:

- informarsi, presso l'amministrazione, quali sono i rischi di natura idrogeologica e idraulica del territorio in cui si abita; chiedere in visione il piano di protezione civile
- prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità e dai mezzi di comunicazione
- non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena
- non sostare in aree soggette a esondazioni o allagamenti anche in ambito urbano
- non tentare di arginare la massa d'acqua – spostarsi ai piani superiori
- non percorrere un passaggio a guado o un sottopassaggio durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo
- allontanarsi dalla località se si avvertono rumori sospetti riconducibili all'edificio (scricchiolii, tonfi) o se ci si accorge dell'apertura di lesioni nell'edificio
- allontanarsi dalla località se ci si accorge dell'apertura di fratture nel terreno o se si avvertono rimbombi o rumori insoliti nel territorio circostante (specialmente durante e dopo eventi piovosi particolarmente intensi o molto prolungati)
- nel caso si debba abbandonare l'abitazione, chiudere il gas, staccare l'elettricità e non dimenticare l'animale domestico, se c'è
- non sostare al di sotto di una pendice rocciosa non adeguatamente protetta (sempre) o argillosa (durante e dopo un evento piovoso)
- allontanarsi dalle spiagge, dalle coste, dai moli durante le mareggiate e in caso di allerta tsunami
- non sostare, non curiosare in aree dove vi è stata una frana o un'alluvione: possono esserci rischi residui e si intralcia l'operazione dei tecnici e dei soccorritori

#### e) La condivisione con gli Enti Locali limitrofi

La pianificazione di protezione civile deve tenere conto del contesto geografico: un territorio amministrativo non è un'isola. Pertanto, è fortemente raccomandato un dialogo conoscitivo e, all'occorrenza, l'integrazione delle informazioni e il raccordo delle azioni di prevenzione con le amministrazioni che gestiscono, a diverso titolo, i territori vicini.

IL FUNZIONARIO  
(**PANEBIANCO**)

IL DIRIGENTE DEL CFDMI  
(**BASILE**)





A tal riguardo, possono risultare utili le indicazioni già fornite dal DRPC Sicilia con la Circolare n° 1/2018 del CFDMI (<https://goo.gl/KzsScE>) nella quale viene riportato il seguente schema concettuale (si veda anche la Tabella delle Azioni di prevenzione in <https://goo.gl/7UMwEz>).

CODICE DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI DI PREVENZIONE MINIME	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA	Nessuna azione specifica. In caso siano previsti temporali, il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti: - verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c. - preallertano i Presidi Operativi.
GIALLO	ATTENZIONE	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità dei "sistemi" locali di p.c. Nel caso siano previsti temporali, preallertano i Presidi Operativi.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano i Presidi Operativi che effettuano verifiche sui nodi a rischio più sensibili sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano il Presidio Operativo che effettuano verifiche sui nodi a rischio sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. La Funzione 1 effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità.



**DESTINATARI**

**CIRCOLARE 2/18\_CFDMI**

- Sindaci
- Responsabili Uffici Comunali di P.C.
- Liberi Consorzi, Città Metropolitane
- Responsabili Uffici Provinciali P.C.
- Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
- Riserve Naturali Orientate
- Consorzi di Bonifica
- Dipartimento Acque e Rifiuti  
Servizio 2: Osservatorio Acque, Sala Operativa  
Servizio 3: Settore Infrastrutture per le acque
- Dipartimento Agricoltura
- SIAS
- Corpo Forestale della Regione Siciliana
- Ispettorati Ripartimentali delle Foreste
- Dipartimento Regionale Tecnico
- Uffici del Genio Civile
- Dipartimento Regionale Ambiente
- ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente
- Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.
- Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP)
- Enti Gestori Dighe
- Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo
- Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri)
- CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico
- Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'Ass.to Reg.le Salute
- SUES 118
- CRI
- ANAS
- CAS
- RFI

- ENEL - Sicilia
- TERNA - Sicilia
- Enti gestori telefonia
- Prefetture – UTG

Tramite le Prefetture:

- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
- Comando Regionale Arma dei Carabinieri
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale
- Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza
- Direzioni Marittime
- Capitanerie di Porto

e, per conoscenza:

- Presidente della Regione Siciliana
- Dipartimento nazionale della Protezione Civile
- DRPC Sicilia - Aree e Servizi